Anno - XXXIII — N. 49 UDINE, Giovedì 18 Febbraio 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni : Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4)(Negli Stati dell' Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien Estero » 32 » 16 » 8)(prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 20.

Inserzioni : Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Movimento elettorale in Friuli.

Collegio di Palmanova Latisana.

La lettera-programma del dott. Riccardo Fabris.

Il sig. A. Marin, Sindaco di Marano-Lagunare, a nome del Comitato Maranese da lui presieduto, ci comunica (come annunciammo ieri) la seguente lettera del dott. Riccardo Fabris, con preghierla perchè tutti gli elettori del Collegio possano prendere conoscenza:

« Milano, 14 febbraio 1909. Egregio Amico, la Sua lettera del 12 corr., oggi pervenutami, costituisce una novella prova della Sua costante benevolenza verso di me, della quale Le sono tenutissimo. Mancherei alla mia abituale sincerità e potrei essere accusato di inconseguenza se mostrassi di non gradire la proposta che Ella ed altri egregi amici mi hanno fatto. Essa, quando sortisse esito favorevole, potrebbe darmi modo di propugnare con ben maggiore efficacia quelli che furono, sono e saranno i supremi ideali della mia vita, e che si riassumono nel trinonito indissolubile: Famiglia - Patria - Umanità.

A quale scuola politica io appartenga lo dicono l'azione da me svolta da trent'anni in tante Società ed Istituzioni diverse, le pubblicazioni fatte, e l'attuale mia appartenenza alla Società Democratica Lombarda. Ma coll'inscrivermi a codeste Società io non ho mai inteso di rinunciare a persone, bene o male, colla mia testa, convinto che gl'interessi dei partiti debbano sempre essere subordinati a quelli supremi della Patria, e che le alti sonanti affermazioni siano vuote frasi quando non abbiano il sustato di un serio e pratico contenuto di fatti.

Perciò, pur militando nelle file della democrazia, io credo che al Paese si debbano presentare proposte maturamente studiate e non solite dichiarazioni empiriche, tante volte ripetute e rimesse a nuovo per l'occasione, mentre non ci mancano uomini valorosi dai quali si può legittimamente pretendere molto di meglio. Oggi l'Italia abbisogna, a mio avviso, di una politica di lavoro, la quale ravvivi e stimoli tutte le sane energie della Nazione; così essa potrà raggiungere con più veloce passo quel posto onorevole, al quale ha diritto fra gli Stati più progrediti e più prosperi.

Le questioni strettamente politiche hanno ceduto il passo a quelle d'indole economica; il capitale accresciuto può consolidare la pubblica fortuna, ma per questo richiede sicurezza d'investimento, che non si può ottenere senza una pace laboriosa; e le asprezze delle contese di classe attendono dalla cosciente solidarietà umana e dalla scrupolosa equità della giustizia sociale il necessario rimedio.

Problemi molteplici, complessi, urgenti richiedono il più attento studio; ed io penso che il mandato legislativo non sia una vana decorazione od uno *sport* più o meno costoso, ma costituisca un impegno d'onore di concorrere con assiduo lavoro alle riforme tanto desiderate, e di propugnare quei provvedimenti che giovino a svolgere le iniziative locali ed a soddisfare le legittime esigenze dei mandati, accrescendo così il patrimonio della Nazione e consolidandone l'intima coesione.

Nei riguardi della vita politica cotidiana, io non credo cosa degna il rimpicciolire le grandi questioni col ridurle a misere competizioni di persone o di partiti, quasi che tutto il bene fosse privilegio degli uni e tutto il male fosse da imputarsi agli altri; è certo tuttavia che una più salda onestà della vita pubblica, darebbe ai partiti più sicure caratteristiche ed il loro avvicendamento al potere risanerebbe le istituzioni, rinvigorendo i controlli. In tutti i casi però, l'amore al Paese deve superare quello al partito, e quando gli uomini che stanno al Governo, chiunque essi siano, compromettono il decoro ed i più sacri ideali della Patria, trascurandone anche le più urgenti difese, o quando le invocate riforme vengono subordinate a misere manovre di corridoio per conservare i portafogli, è pur doveroso gridare: *basta*!

Se questi pensieri d'uomo libero, ma devoto servitore del proprio Paese, sono da Lei e dagli amici Suoi condivisi, e purchè il mio nome non venga a scindere il campo liberale, io mi terrò ben onorato di affrontare con Loro la imminente battaglia elettorale, colla tranquilla coscienza di compiere il mio dovere.

Accolga, Egregio Amico, i miei cordiali saluti.

Dev. e aff.

Riccardo Fabris

* *

Pare adunque, che la situazione venga dilineandosi: il numero dei candidati si sarebbe ridotto a tre: l'uscente De Asarta, il Fabris e l'Hierschel: non ne sappiamo altri rimasti sulla breccia ».

Ma sarà pur necessario; che anche l'Hierschel faccia sapere qualcosa di più sul suo programma per quanto i programmi contino ben poco: ma così, almeno conoscere le linee generali della sua direttava politica; e che si formi qualche comitato per dirigere il lavoro elettorale. Finora non abbiamo che il Comitato comunale di Marano, a favore del dott. Fabris: ma il distretto è vasto e non comprende soltanto Marano!

Collegio di S. Daniele-Codroipo

UNA LETTERA

dell'avv. Giov. Andrea Co. Ronchi.

Pare che l'egregio avv. comm. Giovanni Andrea Ronchi non abbia perduto ancora il buonumore, malgrado che « la sua persona » sia gettata ormai in pasto ai famelici giornali. Riceviamo, infatti, la seguente lettorina:

Udine, li 17 Febbraio 1909.

Caro Direttore

Nell'imminenza delle elezioni politiche i Giornali d'ogni colore, compreso il vostro, hanno incominciato ad occuparsi dell'Avv. Andrea Ronchi; e mentre l'uno presenta il conte Andrea Ronchi come un candidato (candidatura mai offerta e quindi non accettata), l'altro attribuisce al Comm. Andrea Ronchi meriti superlativi, ed un terzo ancora memore delle massima che per fare un onorevole bisogna incominciare dal disonorarlo, si compiace di presentare l'avv. Comm. Andrea Ronchi, odierno clericale, come un emerito mangiapretri ed un feroce anticlericale; non posso dunque aver dubbi che non si tratti della mia persona.

Ora io sento il dovere di protestare altamente contro questa designazione.... io mi chiamo *Giovanni*-Andrea, e basta! Tutto al più se vogliono venire ad una transazione potrò accontentarmi del *Giovanni*, ma del solo *Andrea* no per bacco!

Saluti cordiali

Avv. Giovanni-Andrea Ronchi.

Collegio di Gemona-Tarcento

Dissensi fra i clericali.

Martedì, fu tenuta in Artegna una terza riunione elettorale: quella dei clericali: ma non è esatto, quanto riferimmo ieri, che siasi deciso di portare una terza candidatura.

Parteciparono all'adunanza, tenuta nel salone della Cassa rurale, oltre 200 persone, fra cui molti preti, l'assessore Palese e l'avv. Fantoni di Gemona, il dott. Agostino Candolini e tutte le personalità più spiccate del clericalismo di quel collegio.

Per oltre due ore si discusse sulla situazione elettorale del Collegio. Benchè i presenti fossero tutti d'un colore, si delinearono in sostanza quattro correnti o quattro fiumi d'eloquenza: uno, a favore dell'avv. Capellani; uno a favore del prof. Ancona; uno a favore di un terzo candidato; e uno a favore dell'astenzione. E sembra che le quattro correnti si equivalessero — o quasi — per la loro ... massa d'acqua: difatti, nessuna ebbe la forza di trascinare dalla sua parte la maggioranza degli intervenuti, cosicchè, tanto per concludere qualche cosa, fu presentato e approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno:

« L'assemblea, ritenuto che non si potè ottenere su nessuna delle proposte la unanimità, nè una tranquillante maggioranza, delibera di rimettere la decisione al Comitato Diocesano, incaricando a rappresentare in seno allo stesso le diverse tendenze i signori: don Driulini, avv. Fantoni, mons. Gori e don Tessitori; delibera pure, in omaggio allo spirito di disciplina che deve stringere tutti i cattolici, di accettare e di eseguire puntualmente quanto sarà per decidere il Comitato Diocesano ».

Ora, noi certamente non intendiamo dare lumi al Comitato diocesano; ma facciamo queste domande che ci sembrano molto semplici: ha da essere consentito che il Friuli sia considerato come un paese facile alla conquista? Ha da bastare che uno qualunque, perchè danaroso, lasciatosi vincere dalla voglia di esser deputato, venga a passare in uno dei nostri paesi l'autunno seminando qualche dono e molte promesse, perchè su di lui si facciano convergere le schede elettorali?...

Noi, diciamo il vero, avevamo ed abbiamo dei nostri comprovinciali, siano rossi o neri, ben più elevato concetto.

* *

Qualche particolare sulla adunanza dei clericali.

Di Gemona, oltre i dottori Fantoni e Palese, che calorosamente sostennero fosse appoggiata la candidatura « spontanea » del prof. Ancona; v'erano anche taluni sacerdoti, i quali però non fiatarono.

Coloro che desideravano invece fosse appoggiata la candidatura dell'avv. Capellani, furono don Driulini di Tricesimo, il curato di Bueris, il parroco di Magnano, il subeconomo signor Candiago.

La prima votazione avvenne dividendo i votanti per gruppi, a seconda del paese, cui gl'intervenuti appartenevano: e raccolte così le maggioranze di ciascun paese, si ebbe che undici comuni avevano fra i presenti una maggioranza per il prof. Ancona e dieci per l'avv. Capellani.

Allora sorsero l'abate di Moggio mons. Gori a propugnare l'astensione, vista che c'era tanta divisione di propositi; e il parroco di Montenars a sostenere invece che si portasse una terza candidatura prettamente clericale.

La discussione continuò ancora: furono quasi tre ore di seduta... e di chiacchere.

Com'è detto sopra si concluse col rimettere la decisione al Comitato diocesano, nominando quattro commissari uno per ciascun divisamento, a sostenere davanti al Comitato diocesano le proprie idee. Riuscirono precisamente eletti: l'avv. Fantoni, propugnatore della candidatura Ancona; don Driulini per la candidatura Capellani; don Tessitori per la candidatura clericale e mons. Gori per la astensione.

Lasciando, per un momento, da parte la questione della dignità e della moralità del Collegio, adombrata nelle domande che moviamo più sopra (e delle quali, peraltro, il Comitato diocesano dovrà pur tener conto, dappoichè personifica, in questo momento, il principio religioso, ch'è pure altamente morale): o non deve sorgere quest'altro domanda: si può credere a uno, il quale si professa ateo, se viene a dirvi di essere convinto ch'è utile l'insegnamento religioso per tutte le classi sociali? che la fede illumina ogni cosa (meno lui ch'è ateo!...); che difenderà la religione perchè rappresenta la più antica e più nobile tradizione dell'animo e del cuore?... Ma s'egli ha rinunciato, a questa nobile tradizione? se l'ha rifiutata? o non dovrebbe anzi onestamente richiedere, egli ateo, che fosse bandita da ogni insegnamento?..

* *

Ieri, mercoledì, a Tarcento ebbe luogo la riunione del Comitato elettorale costituito per la candidatura Capellani.

I numerosi componenti che appartengono ai diversi comuni, informarono dettagliatamente del favore col quale è accolta tale candidatura.

Stabilita l'organizzazione della propaganda venne partecipata l'adesione alla candidatura Capellani del comm. Bonaldo Stringher, direttore generale della Banca d'Italia ed ex deputato del Collegio.

Il candidato Capellani, presente, illustrò il suo programma dicendo che le sue dichiarazioni nel rispetto alla religione non sono dettate da un basso opportunismo, dal quale disdegno, ma ispirate ad un profondo culto della libertà ed al rispetto di ogni idealità che concorra al miglioramento dell'uomo e della società.

La riunione si sciolse animata dal più vivo entusiasmo per la riuscita del candidato Cappellani.

Collegio di Cividale.

Gli elettori del Collegio di Cividale si preparano a dare sabato un primo attestato di fiducia e di gratitudine all'*On. Elio Morpurgo*, che per quattro legislature consecutive ha saputo con intelligente ed esemplare operosità degnamente rappresentarli e tutelare efficacemente i loro interessi.

In pochi collegi, come in questo, è così salda la corrente di simpatia tra elettori e deputato; e quindi crediamo di non andar errati nel ritenere che più che una rielezione domenica, 7 marzo, si avrà una nuova manifestazione plebiscitaria in favore dell'On. Morpurgo, che ha esercitato sempre l'alto mandato inspirandosi al bene del paese in generale e del proprio Collegio in particolare.

Collegio di Sacile

L'arciprete non fece l'agente elettorale in chiesa.

Sacile 17 febbraio

Egreg. Sig. Direttore

. quanto si legge nel suo Giornale di ieri (N. 47), che, cioè *qui domenica dall'altare è stato raccomandato il Co.te di Zoppola quale candidato proprio dei clericali* — è semplicemente falso.

D. L. Marcelli Arciprete.

Collegio di Tolmezzo

Un candidato socialista in Carnia?

Domandato a un nostro amico qualche spiegazione sul perchè e sul percome proprio nella Carnia si sia importata una candidatura socialista, e si sia scelto l'avv. Riccardo Spinotti, che non è certamente un proletario, ne abbiamo ricevute risposte che ci sembrano interessanti — anche « fuori » del collegio elettorale di Tolmezzo.

— Dunque — chiedemmo al nostro amico carniello — avete anche voi il vostro candidato « socialista »?

— Si: ci fu concesso questo regalo. Non ne furono degni in friuli, che due collegi: Tolmezzo e Spilimbergo.

— Ma l'avv. Riccardo Spinotti, è proprio socialista?

— Dal momento che si dice tale, nessuno ha diritto di dubitarne, perchè si tratta di persona colta, che comprende il significato delle sue affermazioni.

— Il socialismo, peraltro, se forma una grande chiesa, ebbe ed ha i propri scismi. A quale sottochiesa appartiene lo Spinotti?

— Alla frazione riformista. Me lo disse egli medesimo, un giorno che parlavamo di sindacalismo e d'integralismo e di riformismo: sono ascritto (disse) alla frazione che fa capo a Turati, Bissolati, e altri.

— Ma, in Carnia, il socialismo ha molti seguaci?

— Ve n'è in ogni paese o paesello che si professano tali: non giurerei che tutti sapiano quel che il socialismo sia. Nè credo che sia da meravigliarsi se il socialismo abbia un po' dappertutto affigliati: in primo luogo, perchè « son socialista » gridano un po' tutti i malcontenti, quelli che vivono o credono di viver male; e in Carnia, per le condizioni stesse della regione, sono molti che vivono male, perchè la nostra terra non dà, almeno per ora, a sufficienza per nutrirci tutti; e perchè queste abitudini spenderecce sono più diffuse di quel che dovrebbero, mentre d'altro conto, ad accrescere il disagio, contribuisce forse anche l'usura esercitata più o meno larvatamente. Poi, non si deve dimenticare che migliaia dei nostri vanno all'estero: ivi cominciarono ad avere il contato coi socialisti dei vari paesi, ad assistere alle loro riunioni, ad essere irreggimentati nelle varie leghe, poi, furono « lavorati » dai propagandisti... Fra i primi circoli socialisti sorti in Friuli, furono quelli della Carnia... Del resto, ricorda l'ultima elezione?...

— Quella del 1904?

— Si: anche allora, contro l'on. Valle, si presentò la candidatura di un socialista, l'on. Rondani, che ottenne 400 voti sebbene fosse una candidatura posta all'ultimo momento...

— E da allora, l'influenza del partito è aumentata?

— Credo di sì: non come partito « pericoloso » per così esprimermi; ma come partito che all'atto pratico mostrò di sapere e poter fare qualche cosa di bene e lo fece. Per esempio, e in questo ha merito il dott. Spinotti, le cooperative sono dovute all'attività dell'attual candidato socialista, al suo spirito di propaganpa: abbiamo cooperative di consumo che fecero molto bene alla Carnia, abbiamo cooperative di credito che cominciarono a liberare i nostri emigranti dalle mani di chi li sfruttava. Per me, non darei, alla candidatura dell'avv. Spinotti un vero significato politico: mi sembra che, proprio non lo abbia, ma che sia piuttosto la espressione di quel movimento economico cooperativistico che egli, col concorso di parecchi altri, va diffondendo nella regione...

— Ma è presentato dai socialisti!... E l'on. Valle?...

— L'on. Valle, checchè ne dicano i suoi avversari, ha fatto del bene, molto bene al collegio: non vi è paese, si può dire, della Carnia e del Canal del Ferro che non abbia ottenuto qualche cosa col suo mezzo.

— E dunque?

— E dunque?... Non vorrete che altri potesse, ciononostante, tentar di scavalcarlo?... O non vi furono, anche nelle ultime elezioni, alcuni, i quali, per non dargli il voto (sebbene anche allora vi fosse lotta con un socialista) lo diedero ad un terzo candidato?...

— Crede che sarà così anche questa volta?

— Non ho elementi nè per negarlo nè per affermarlo.

— E il clero?

— Il clero, in Carnia, non ha molta influenza. Ne ha molta di più nel Canale del Ferro: tanto che mi meraviglierei se nel Canale del Ferro, i voti che raccoglierà lo Spinotti fossero pochissimi, anche perchè in quel canale egli è sconosciuto affatto. E ne volete un'altra?

— Che sarebbe?

— Che anche fra gli amici dell'on. Valle dispiacque molto un suo recente atto: quello di portar l'appoggio, nel Collegio di Gemona, contro un candidato che anche in Carnia è molto stimato, l'avv. Capellani, e in favore di un altro che venne in Friuli a conquistarsi un collegio col metodo meno degno di plauso.

Monticelli declina.

L'« Avanti » sotto il titolo « La candidatura di Carlo Monticelli » pubblica la seguente lettera:

Caro Bissolati, l'« Avanti » ha annunziato insieme con altre candidature di giornalisti, la mia al collegio di Tolmezzo.

La notizia è corsa per la indiscrezione di qualche amico, non per mio desiderio; ma la verità è che io non ho ancora data la mia adesione.

Perchè potessi accettare sarebbe necessario anzitutto un completo accordo tra gli elementi popolari e democratici.

Io non sono più iscritto al partito socialista, dal quale uscii (e ne ebbi ben donde) dopo 30 anni circa di lotte e di sacrifici per mia volontà; la mia coscienza vale bene una tessera, ed io, malgrado tutto, sono rimasto riformista convinto e non mi metterei mai in contrasto con i miei antichi compagni d'arme.

D'altronde, ho una infinità di occupazioni giornalistiche che mi assorbono quasi interamente e sto per dare alle scene due nuovi lavori teatrali, uno in dialetto veneziano, l'altro in lingua italiana.

La lotta elettorale sarebbe per me una dannosa distrazione di energie intellettuali, cui non consentirei per dignità mia e per rispetto verso i miei amici, se non nel caso di una fusione sicura, cordiale, sincera di tutte le forze democratiche: colla quale soltanto, in nome di un programma radicale di riforme, si potrebbe dare seria battaglia al piccolo affarismo analfabeta, tittoniano, reazionario che imperversa nel collegio di Tolmezzo. Questo a chiarimento della situazione.

I miei cordiali saluti

Carlo Monticelli

* *

L'« indindiscrezione di qualche amico » apparve anche nella *Rassegna verde*, periodico che è diretto dal Monticelli Carlo è dovrebbe essere quindi amico del Carlo Monticelli!

Collegio di Pordenone.

L'on. Monti senatore.

Col tramite del R. Prefetto, comm. Brunialti, fu testè comunicata all'on. Monti la notizia ufficiale che l'on. Giolitti lo comprenderà nella prossima informata di senatori.

Vive congratulazioni all'onor. e chiarissimo nostro amico, che da tanti anni — e nella sua città e come consigliere provinciale e come deputato al Parlamento — dedicò e dedica tanta parte della sua vita al bene del Paese. Anche in questi ultimi giorni s'è interessato assai per la sua città prestando efficace opera, d'accordo col sindaco onor. Galeazzi, per l'accasermamento a Pordenone, di un intero reggimento di cavalleria poi di una Tombola telegrafica nazionale pro erigendo Ospitale per L. 800 mila.

*

Un comitato, composto dei più eminenti cittadini, ha offerto la candidatura all'avv. cav. Attilio Chiaradia, figlio del comm. Emidio che fu per tanti anni rappresentante con grande onore il Collegio nel Parlamento.

Finora l'avv. Attilio, per quanto sappia di avere grandi probabilità di riuscita, non ha preso una decisione.

Collegio di Udine.

Riceviamo, da Roma, la lettera con la quale l'on. comm. Giuseppe Solimbergo prende congedo dagli elettori. E' un documento interessante dell'attività spiegata dall'on. Deputato di Udine, sia nelle questioni politiche d'indole generale, sia in pro del collegio e della città nostra — ch'era degnamente rappresentata al Parlamento nazionale checchè ne abbia detto, nel piccolo suo astio il Sindaco-presidente del Comizio radicale.

La candidatura di don Romolo Murri.

L'*Avanti* dice di sapere che don Romolo Murri accetta la candidatura nel collegio di Montegiorgio, offertagli da un numeroso gruppo di elettori; e che si recherà fra giorni nel collegio e intraprenderà una attiva propaganda parlando nei principali paesi del collegio pronunciando un discorso politico a Montegiorgio.

Sarà questo uno dei fenomeni più interessanti dell'attuale lotta elettorale.

Don Romolo Murri avrà l'appoggio dei socialisti.

Un telegramma dell'on. Giolitti

agli elettori di Messina.

Fra le manifestazioni del « ritorno alla vita » in Messina, vi era stata la prospettiva di una... lotta elettorale. Ma poi, si pensò che lo spettacolo non sarebbe stato molto edificante, nell'indomani di un disastro come fu il terremoto del 28 dicembre. E dai notabili di tutti i partiti si pensò allora di offrir la candidatura all'on. Giolitti, in entrambi i collegi nei quali Messina è divisa, anche per esprimere al Governo la gratitudine della città.

Comunicata la cosa al presidente dei ministri, questi rispose col seguente telegramma al R. Prefetto comm. Trincheri:

« In tutta la mia carriera politica non ho mai accettato alcuna candidatura doppia.

Tuttavia potrei fare un'eccezione per Messina, se il mio nome dovesse unicamente servire ad evitare una lotta sulle rovine della patriottica città, ad affermare l'accordo di Governo e popolo per la risurrezione di Messina, ad esprimere un alto concetto di solidarietà di tutte le parti d'Italia, ed infine a rinviare la lotta al giorno non lontano in cui i figli di Messina potranno, più numerosi raccogliersi a determinare i modi di affrettare la risurrezione della loro città nativa ».

"Placida lotta„

L'accusa più grave che è stata fatta alla relazione dell'on. Giolitti al decreto di scioglimento della Camera è stata quella dell'assenza di una piattaforma sulla quale dovesse avvenire la lotta delle urne. L'accusa è parsa a tutti fondata e giudiziosa: a nessuno è sembrata ingegnua o inopportuna.

Gli italiani sono fatti così: sono avezzi ad aspettare dal Governo tutto: dai favori ferroviari alla traccia per le lotte politiche. Se il Governo tace, si fa immediatamente luogo nei loro animi una beata sonnolenza.

V'è ora per aria persino un mal celato rancore contro una legislatura che si è permessa di morire di morte naturale. Per un popolo immaginoso come il nostro le legislature debbono morire di morte violenta e le elezioni farsi sotto la pressione di qualche avvenimento eccezionale. Solo a prezzo di questo atteggiamento drammatico ed estetico il rinnovamento del Corpo legislativo può interessare la psiche italiana. Ridotto alle proporzioni normali di un fatto contemplato dalle disposizioni statutarie, le elezioni non destano più che un languido interesse; quasi quasi diventano una seccatura.

Evidentemente non è questa la coscienza civile di un popolo evoluto. Nei popoli veramente evoluti e coscienti il senso del diritto e del dovere elettorale non è sottomesso a questi isterismi femminei. Gli elettori seguono durante la legislatura la condotta dei loro deputati: la comparano ai bisogni del Paese ed agli avvenimenti politici, e quando la lotta elettorale è indetta, vi muovono con una chiara coscienza di ciò che è necessario, per confermare la fiducia al loro rappresentante o per trasportarla su chi è più degno e più capace. Ma da noi è tutt'altra cosa. L'elettore italiano griderà minacciosamente: arrivederci alle urne!, ogni volta che la tabaccaia gli venderà un sigaro rotto o il postino gli ruberà una cartolina illustrata; ma quando poi le elezioni sono imminenti un'onda infinita di oblio avvolge la sua anima: se non ha l'interesse diretto di procurarsi a Roma un fedele commissario dei suoi desideri meno conferibili, preferisce rimaner a casa che rompersi il capo con diatribe elettorali...

Poichè la patria non è proprio in pericolo; poichè l'ordine sociale non è proprio minacciato, la grande maggioranza degli elettori italiani dà in questi giorni, come forse non ha dato mai un inquietante spettacolo di apatia, della quale soffrono anche parecchi collegi del Friuli.

Cronaca Provinciale

Echi dello sciopero di Maniago.

Dall'on. dott. Odorico Odorico riceviamo la seguente:

Milano, 17-2-909.

Preg. Sig. Domenico Del Bianco Udine

Permetta alcune rettifiche alle affermazioni che il sig. Libero Grassi fa in una corrispondenza da Maniago riportata nel suo stimato giornale del 14 corrente.

Il sig. Grassi afferma:

« Sulle spoglie di una cooperativa di lavoro accentrante tutta la « produzione artigiana è sorto lo « stabilimento Marx e C., ditta che « esercisce altri stabilimenti del genere in Germania: quindi capitale in gran parte germanico ecc.»

La società Marx e C. ha oltre a quello di Maniago, uno stabilimento a Brescia e uno a Carlino d'Erba, non ha affatto stabilimenti in Germania, coi quali è invece in forte concorrenza.

Se il capitale della Marx e C. è in totalità italiano; il sig. Marx è tedesco d'origine ma è d'elezione italiano.

In merito allo sciopero e alle cause il sig. Grassi fu male informato.

Le cifre delle paghe che egli riporta non sono affatto conformi al vero.

Lo sciopero si compose facilmente e in buon accordo perchè tanto la grande maggioranza degli operai quanto gli amministratori della Marx e C. sono animati dai migliori sentimenti di reciproca fiducia.

Colla massima considerazione

suo obbl.mo

D.r Odorico Odorico

S. Quirino

— Suicida in America.

Giunge notizia da Cartiff (Colorado) della morte di Carlo Pontel d'anni 25 di Sedrano, che da due anni si trovava in America in cerca di fortuna.

Il disgraziato giovane che con un colpo di rivoltella si è bruciato le cervella, pare si fosse dato in questi ultimi tempi in braccio all'alcool: certo si è che della famiglia, dei suoi due bimbi e della moglie si ricordava molto di rado.

Il suicida era figlio di uno dei fabbricieri della Chiesa di Sedrano.

Resiutta.

— Pro scuola muratori.

Dal resoconto della seduta della Deputazione Prov. rilevasi che alla scuola suddetta fu accordato un sussidio di 2.100, somma che andrà a formare il fondo cassa della stessa prestandosi gli insegnanti, come già si avvertì, gratuitamente.

Il Ministero di Ag. I. Co., volendo dare una prova del suo particolare interessamento verso questa scuola ha disposto di concedere ad essa in dono una collezione di modelli di gesso, che verrà spedita dal Museo artistico di Roma.

S. Vito al Tagliamento

— Nella Pretura.

E' giunto in questi giorni il nuovo titolare della Pretura D.r Anselmo Tosatti, tramutato da Pievepelago. Siamo ben certi che la sua opera illuminata — saprà in breve sbrigare il molteplice lavoro — da tempo accumulato; e che otterrà inoltre di far richiamare anche la cooperazione del Vice Cancelliere che da diversi mesi mandato in supplenza alla Pretura di Latisana pare non abbia avuto ancora ordine di ritornare a S. Vito.

Al D.r Tosatti diamo il benvenuto.

Spilimbergo

— Nuove linee telefoniche.

(Elio) Tempo fa pubblicammo il preventivo d'impianto delle nuove linee telefoniche Spilimbergo-Meduno e Spilimbergo-Maniago, e, siccome ci consta che venne quasi interamente coperta la sottoscrizione delle 200 azioni richieste dalla Società « Alto Veneto » per le spese di detto impianto, credesi che in breve avranno principio i lavori inerenti.

In seguito poi, staremo a vedere se si riuscirà a migliorare anche il servizio che (indipendentemente della nostra centrale) e, come altre volte accennai, *è assolutamente deficiente* specialmente in quanto riguarda la manutenzione delle linee.

Cividale

— Bosco in fiamme.

18. — Ieri sera verso l'Avemaria, fra i monti sopra Prestento, a settentrione di Cividale, si vedeva una lunga striscia di fuoco, dalla quale si sollevavano vampate di fiamme rossastre e densi globi di fumo che si spandevano tristamente nell'aria.

Il fuoco si propagò verso nordest e le località danneggiate non sono ancora ben precisate, poichè nessuno di quei montanari è venuto a chiedere soccorsi nè a denunciare il fatto.

All'ultimo momento veniamo a sapere che il fuoco venne limitato e spento dagli abitanti del luogo. La zona danneggiata è di oltre 20 campi.

Gemona.

— Tiro a segno nazionale.

Nelle Domeniche 21 e 28 corr. 7, 14, e 21 Marzo p. v. avrà luogo il primo corso di esercitazioni di tiro per tutti i soci dei tre riparti Scuole, Milizia e Libero.

L'orario è fissato dalle 2 alle 4.30 pomeridiane.

Nelle esercitazioni sarà data la precedenza a quei soci che eventualmente fossero chiamati alle armi per istruzione nel corrente anno.

Reana del Roiale

— Consiglio Comunale.

Dai sette oggetti posti all'ordine del giorno tre furono molto discussi.

Il primo riguardava il ricorso dei frazionisti di Vergnacco per uno spostamento della località scelta per la scuola di Vergnacco e Vale, più oltre la posizione scelta dalla commissione all'uopo incaricata, posizione ch'ebbe l'approvazione dalle autorità. Il Consiglio dopo sentito lettura dei due ricorsi respinse il ricorso dei Vergnacchesi e approvò ad unanimità la proposta del Consigliere Bassi Santo di Vale.

Sul prezzo del fondo da acquistarsi per l'ampliamento del Cimitero di Cortale si discusse a lungo. Non fu approvato il progetto d'ampliamento in una seduta precedente, ma un Decreto Prefettizio impone di sollecitare. In fine si rimandò l'argomento ad altra seduta perchè il Consigliere Cattarossi Abramo di Cortale protestò facendo conoscere la necessità di cambiare la posizione del cimitero.

La domanda del Medico condotto per aumento di stipendio, trattata in seduta privata fu deliberato all'unanimità, di dare facoltà alla Giunta, di conferire col medesimo, se credesse opportuno accettare l'aumento stabilito dal ricorso, ovverosia che tutti indistintamente paghino le visite eccetto i poveri.

Sale al bestiame

Ora — per un assieme di circostanze — non ci è dato intrattenerci spesso cogli allevatori in conferenze.

Un distinto allevatore Friulano ci trasmette segnato un numero dell'*Italia moderna economica* che contiene un articolo sulla soppressione del sale nell'alimentazione del bestiame.

L'amico che fa l'invio desidera che dopo letto si dica l'impressione su quell'articolo che riassume i risultati di osservazioni fatte in Francia. Lo accontentiamo pubblicamente.

V'è il caso che si dica anche dai conferenzieri che il sale è necessario per la salute del bestiame, sempre inteso sale di cucina; ma gli stessi soggiungono che del sale si contiene sempre anche nei foraggi.

Si aggiunge pure che il sale va specialmente raccomandato trattandosi di foraggi poco alibili, scadenti, non convenientemente preparati, guasti, dilavati, ecc. ecc.

Chi ci ha interrogato nella conferenza avrà sempre sentito rispondere che non è sempre necessario dare una determinata dose di sale di cucina a determinati capi, ma che conviene tener conto che vi sono animali che appetiscono molto il sale altri no, quindi è consigliabile — ed all'estero si diffuse la costumanza — porre a portata della bocca degli animali un grosso pezzo di sale di cucina che il bovino lambisca a volontà.

Non occorre vengano le esperienze della Francia per farci sapere che molte volte il nostro bestiame sta benissimo anche non somministrandoli del sale direttamente.

Quanti allevatori lo affermano, che non ne somministrarono. Che sia buona pratica darne delle piccole dosi lo si desume della compiacenza che provano gli animali al momento della somministrazione e la ricerca che fanno spesso fino a lambire i muri che contengono nei nitrati, fino e lambire l'urina loro leggermente salata.

Le esperienze possono provare, benissimo quello che è già provato, che cioè molti animali vivono benissimo senza diretta somministrazione di sale, ma è evidente che se gli animali lo ricercano sono mossi dal bisogno fisiologico giustamente da soddisfarsi.

Finalmente gli allevatori più progrediti hanno trovato un ancor più plausibile sistema, ed è questo di spargere sul foraggio fresco quando si raccoglie per confezionarlo fieno o quando — fatto fieno — lo si ripone sul fienile. Così il bestiame mangia il foraggio condito con un condimento tanto opportuno ed utile.

Guardiamoci dagli eccessi.

R.

— Di una stazione sperimentale di patologia e profilassi delle malattie infettive degli animali.

Premettiamo. L'Italia è fatta a forma di stivale. Noi siamo in alto in alto della tromba, Napoli è sulla tromba ma piuttosto in basso. Che poi dall'altissima Italia interessi molto la fondazione a Napoli di *una stazione sperimentale di patologia e di profilassi delle malattie infettive degli animali*, sarebbe assurdo a sostenerlo. — Però ci interessa.

Ci occupiamo volentierissimo della pubblicazione in argomento favoritaci dal chiarissimo Prof. Salvatore Baldassare perchè offre vari dati interessantissimi.

V'è un computo sul patrimonio zootecnico in Italia che il Baldassare calcola ora in tre miliardi di lire mentre nel 1890 calcolavasi a miliardi 2 a duecento milioni. Il bestiame rurale benefica i comuni con non meno di 20 milioni di lire di tasse all'anno. Seguono dati statistici sui casi di mortalità in Italia. Fanno impressione gli aumenti che sarebbero accertati, ma è più probabile aumentino invece le denunzie, dato il nuovo ordinamento del servizio zooiatrico, specialmente per effetto della legge 26 giugno 1902 numero 272 sull'assistenza e vigilanza zooiotrica.

Con ammirevole chiarezza e precisione il Prof. Baldassare fa un breve cenno sulle varie fasi dell'organamento del servizio veterinario in Italia trattandone separamente in ogni sua parte con cifre, dati e date. Per quanti si occupano di questioni sanitarie relative al bestiame la enumerazione che fa il Prof. Baldassare agevola anche le ricerche di leggi, regolamenti, decreti per ogni singolo servizio, e da l'interpretazione giusta d'ogni singolo provvedimento. Interpreta le disposizioni stesse e scioglie i dubbi e toglie le controversie facili a farsi fra colleghi tanto più se c'è di mezzo l'interesse.

Dopo la felicissima rassegna di quanto si è fatto, il prof. Baldassare passa ad esaminare quanto altro è da farsi, e specialmente tien conto delle condizioni di gran parte d'Italia ove mancano gli enti e le persone che si curino del prosperamento igienico e zootecnico del bestiame; quello che invece non manca nelle nostre provincie dell'alta Italia, e del Veneto più specialmente. Le associazioni nostre contribuiscono anche nei riguardi della polizia sanitaria. Anche nella recente recrudescenza di carbonchio in provincia di Udine abbiamo ammirato l'interessamento degli agricoltori, dei circoli agricoli delle autorità comunali, dei veterinari, dei medici. E nel verificarsi casi d'infezione aftosa si è rimarcato in tutte le provincie Venete la prontezza degli allevatori nel corrispondere ai provvedimenti dell'autorità e spesso, assai spesso, i privati allevatori sollecitarono le autorità a più energia. Varii mercati importanti di bestiame si sono sospesi in più luoghi del Veneto per insistente proposta e richiesta di allevatori.

Così è fra noi. Ma poichè dei progressi della scienza molte si sa trarne profitto nel Veneto per pratiche applicazioni, così siamo bene lieti proseguano i lavori delle stazioni sperimentali per le lotte contro l'afta che funziona a Milano e vedremo sorgere in Napoli la stazione sperimentale di patologia e di profilassi delle malattie infettive degli animali, tanto più che ci danno affidamento sulla serietà dell'iniziativa il proponente e gli onorevoli membri del Comitato, fra i quali il nostro comprovinciale professore Ugo Caparini.

R.

Dal Friuli Orientale.

Scheletri preistorici scoperti a Mossa.

Gorizia, 18. In un podere lungo la strada che da Mossa conduce a S. Lorenzo, fu giorni fa scavata una necropoli. Circa 14 scheletri furono finora esumati, dell'altezza di m. 1.90 a m. 2. Il prof. Turus che fece un sopraluogo dichiarò trattarsi di scheletri preistorici. Gli oggetti rinvenuti furono presi in consegna dal prof. Turus. Uno di essi terchi servirà per le ulteriori misure antropometriche.

Il Cappello verde.

Tutti conosciamo il cappello tirolese, verde, col « piumot de drio », il quale ci fa ravvisare a distanza i teutoni che vengono a visitare il bel paese. Quel cappello portato da qualche tempo non solo dai nostri emigranti, ha formato e forma sempre la maggiore antipatia dei trentini e dei triestini.

Riproduciamo la seguente poesia pubblicata di recente da « Spino » nell'« Alto Adige » di Trento:

El « piumot »

Col « piumot » sopra il cappello,
ben chiomato e svolazzante,
stamattina un ostrogoto
avea un' aria provocante.
Ma non sa quel prepotente
che il cappello con la « coda »
pur qui a Trento, in casa nostra,
non è stato mai di moda?
Lo dovrebbe ben sapere
che, vedendo quella « cresta »,
ci vien voglia di levargli,
col cappello, anche la testa?

Gli antiqui cavalier non sono morti!

Quell'on. Santini, del quale tante porcheriole stampano alcuni giornali socialisti perchè dice chiaro e tonda la sua opinione, andava in cerca l'altro ieri di una sala, fuori porta San Lorenzo, dove collocar la sede di un sottocomitato elettorale; e vi andava guardingo, memore di accoglienze... non liete, altre volte. Ma invece, ognuno attendeva ai propri affari, e se mai, lo salutavano rispettosamente. Trovò: una sala che aveva servito come osteria.

L'on. Santini si è allora recato al prossimo ufficio di commissariato per avere l'autorizzazione di porre sulla porta una lunga striscia di tela con la scritta in azzurro: « Comitato elettorale monarchico », per coprire con essa la vecchia insegna che diceva: « Rosso da 8 e bianco da 7 con annesso giuoco di bocce ».

Il permesso è stato facilmente accordato e l'on. Santini è tornato sul luogo per gli ultimi accordi col proprietario. Ma un'altra lieta sorpresa lo attendeva, costituita da un centinaio e mezzo di persone, uomini e donne — peccato che nel quartiere tiburtino le signore non abbiano il voto! — le quali gli hanno improvvisata una simpatica dimostrazione. « Evviva l'on. Santini! — si gridava. — Abbasso il blocco! Abbasso gli affamatori del popolo! Paghiamo i fagiuoli 12 soldi al chilo!.. »

Questo aneddoto dovrebbe servire di esempio a eleggibili e ad elettori — e non perpetuare, come accade a Udine per quattro e più anni gli astii personali ed i rancori!

A un certo punto, una giovane popolana, facendosi largo fra coloro che si stringevano attorno all'onorevole, gli ha posto fra le mani un gran mazzo di rose e di garofani... Commosso e confuso, stringendosi al seno l'omaggio floreale, l'on. Santini ha stretto in fretta tutte le mani che gli si porgevano ed è saltato, con la conservata agilità dei suoi venti anni, in una vettura che passava, inseguito dai suoi elettori.

— Come mutano i tempi! — mormorava fra se mezz'ora dopo entrando, ancora commosso, nella « farmacia » di Montecitorio. — Ma in quella, ecco farsi dinanzi al suo legittimo giubilo... il competitore: l'on. Bissolati. Credete che per questo il volto dell'on. Santini si sia abbuiato? Per nulla affatto. L'on. Santini ha avuto, anzi, un tratto da vero gentiluomo antico. Ha sfilato dal mazzo una fresca rosa e un fiammante garofano e li ha offerti al suo rivale, dicendogli:

— Mio caro Bissolati, cavallerescamente ti offro questi fiori che mi sono stati donati da una gentile fanciulla del mio collegio...

Ma subito si è corretto:

— Voglio dire, del nostro collegio...

L'on. Bissolati è rimasto un momento sorpreso, ha odorato i due fiori, poi inclinando la lunga persona ha risposto:

— La gentilezza della donatrice e del dono sarà, mio caro Santini il segno della cortesia della nostra lotta.

E l'on. Santini: — Promettiamoci dunque la lealtà che ai buoni cavalieri si conviene.

— Hai la mia promessa.

— E tu la mia.

Nella penombra della « farmacia » le man dei due competitori si sono unite, fra i fiori, in una stretta vigorosa.

Il triste rimpatrio di una famiglia friulana.

Stamane, giunsero a Udine Sante Ferulli e sua moglie Caterina Fainero, nati a Raveo e residenti a Enemonzo, con i quattro loro figli il maggiore dei quali ha otto anni e il minore nove mesi.

Il Ferulli fa l'arrotino.

Circa tre anni fa egli « partiva per il mondo » in cerca di fortuna, armato di buona volontà e della tradizionale carriola. Si diresse verso la Rumenia. Di là passò a Costantinopoli, sempre lavorando e vivacchiando come poteva. Da Costantinopoli, a Salonicco.

Il console italiano di quest'ultima città lo persuase a tornare in Italia: ed il Ferulli, nel novembre, accettò il consiglio e prese imbarco per Messina.

Quivi prese dimora in una casupola, fuori della città: e il terremoto pensò di lesionarla per modo da renderla inabitabile.

Quando si dice aver la fortuna contro!..

Dopo il terremoto, fu, con le migliaia di altri profughi, trasportato a Palermo; da Palermo a Napoli — donde, a tappe, fu fatto ritornare in Friuli. E stamattina giunse con la misera famigliuola a Udine. Ma vi è giunto senza la carriola — senza la sua «officina trasportabile.»

Il nostro Comitato lo soccorre oggi, e disporrà domattina per il suo rimpatrio a Enemonzo, il cui sindaco ha promesso di pensare al mantenimento finchè il pover'uomo non potrà provvedervi colsuo lavoro.

— Per la grande gara Nazionale di Tiro a segno. Oltre settemila lire di premi.

Ieri sera si è riunito il Consiglio della Società di Tiro a Segno.

Presiedeva l'adunanza il presidente sig. Gabriele Tonini.

La Direzione ha approvato in ogni sua parte il programma della Gara di tiro che avrà luogo dal 22 aprile al 2 maggio, compilato dal vice direttore cap. Angelino Fabris, che venne nominato, a voti unanimi, direttore della Gara.

Il programma è suddiviso in quattro categorie (una riservata ai signori ufficiali) e l'ammontare complessivo dei premi supera le *settemila* lire.

Alla Gara potranno intervenire anche i tiratori della Venezia Giulia che ci auguriamo abbiano ad essere numerosi.

Cronaca Cittadina

Il Comitato Elettorale liberale avrà sede, dal 1.o di Quaresima, al Teatro Minerva.

Comitato Prov.le pro Sicilia e Calabria.

Offerte pervenute al Cassiere dottor Virginio Doretti.

Somma precedente L. 171.562.59.

Congregazione di Carità di San Giorgio di Nogaro lire 100, Ufficio di P. S. di Pontebba 10, Comitato di Gemona 3248.97, Raccolte in Morsano al Tagliamento 192.50, Comune di Pinzano e raccolte in detto comune 291.74, idem Paularo 500, idem Tarcento 200, idem S. Martino al Tagliamento 50, Sindaco di San Martino al Tagliamento 210.50, Comitato di Ciseris 263, Raccolte nel Comune di Paularo 280.55, Società Udinese di Ginnastica e Scherma 64.26, Sindaco di Cassacco 6.

Totale lire 176.986.11.

I nostri ufficiali in Calabria.

In una corrispondenza da Scilla al « Mattino » di Napoli leggiamo:

Parole di sentita lode merita anche il capitano Conti del 79 zappatori per l'energia e la sollecitudine spiegate nella costruzione delle baracche.

— Alla Camera del Lavoro. Un biasimo ai « compagni di Maniago. »

Ieri sera la Commissione esecutiva della Camera del Lavoro tenne la sua seconda seduta.

Il sig. Libero Grassi, incaricato di comporre lo sciopero dei coltellinai di Maniago, fece relazione del suo operato.

La Commissione esecutiva approvò la relazione col seguente ordine del giorno:

« La Com. Esec. della Camera di lavoro di Udine e Provincia, udita la relazione del sig. Libero Grassi sulle pratiche da lui esperite, per incarico della Commissione stessa, per comporre lo sciopero dei coltellinai di Maniago, « approva pienamente » il suo operato; e deplora l'assenza dei compagni politici del Collegio di Maniago, i quali della causa proletaria si ricordano solo in tempo di elezioni. »

— Il ballo del « Filodrammatico. »

Il simpatico ballo dato ieri sera al « Minerva » dall'Istituto... Filodrammatico (stavo per dire: coreografico) riuscì brillantissimo e animato. Vi era tutta una fioritura di signorine eleganti e briose e di cavalieri impettiti. La pesca a beneficio dell'Istituto fu molto proficua e molto allegra. Il ballo durò fino a stamane tardi.

— Scuola popolare superiore.

Molto pubblico, iersera, alla seconda lezione del prof. Della Beffa sulla Evoluzione. L'argomento, difficile (e, crediamo, superiore alla portata dei veri « scolari », cioè frequentatori della scuola) fu però svolto dall'egregio professore nella forma più semplice ed accessibile che si poteva; onde alla fine lo salutò un applauso caloroso.

Al Colleg. di Toppo Vasserman

ebbe luogo ieri sera un riuscitissimo trattenimento drammatico dato dai collegiali dilettanti.

Questa sera, replica con qualche numero di meno nel programma.

— Decessi.

Dopo lungo penare, questa mattina è morto Giovanni Battista D'Aronco.

Povero Tita! così buono, così buono!...... Si può ben dire ch'egli non avesse nemici; come si può dire che nessuna sventura egli veniva a conoscere, senza pensare al modo di poter aiutare chi si era colpito. E quale ferace intelligenza! e quanta costante attività feconda! Egli cominciò a lavorare fin da giovinetto, sotto la guida del padre, l'ottimo signor Girolamo; e man mano che la Ditta venne allargando il proprio lavoro, spiegò attitudini sempre maggiori a dirigere imprese anche di grande rilievo, a sviluppare industrie; fu, sebbene colpito da male atroce e or dalla morte nel pieno vigore degli anni, fu di coloro che più emersero nell'ultimo periodo di fiorimento nell'attività industriale cittadina.

— Povero Tita! — si ripetevano con dolore profondo gli amici alle notizie del frequente suo riagravarsi, alle notizie dei suoi miglioramenti senza speranza. Ed oggi, che la morte ha troncato lo strazio di lui, ripetono fra le lagrime: — Povero Tita! — ripetono oggi fra le lagrime, pensano anche al dolore della famiglia, al dolore della moglie che si vide rapir, giorni or sono, anche un fratello: il compianto Luigi Bertuzzi di Flambro.

La memoria di Giov. Batt. D'Aronco, il rimpianto di lui resteranno — in Udine, nel Friuli — per lungo e lungo tempo: finchè gli sopravviva chi ebbe con lui dimestichezza od anche semplice contatto, tanto la sua bontà era palese.

Un'altra notizia triste: è morto Annibale Morgante, l'artista geniale che aveva saputo eccellere nella fotografia, della quale stava appunto ora impiantando uno studio nella sua casa in via Giosuè Carducci. Il Morgante si era acquistato bel nome anche come negoziante, col suo emporio di cartoline illustrate e di musica. Era un appassionato dell'arte, sotto qualsiasi manifestazione; e, nei limiti che poteva, cercava anche d'incoraggiare i cultori. Così si fece editore di cose musicali friulane: delle *villotte*, della *Virtus*, di pezzi per pianoforte, di albums fotografici, di fotografie d'occasione. Ma egli sognava una vita più tranquilla che quella del commercio, appunto per dedicarsi con maggiore tranquillità e agio all'arte pura. E stava per veder realizzato il suo sogno: ma la morte distrusse!...

Della sua bontà d'animo è prova anche la volontà ultima espressa da lui: che il denaro che si volesse destinare alle torcie per i suoi funerali, fosse devoluto invece a scopo di beneficenza.

Alle famiglie d'Aronco e Morgante le nostre condoglianze.

— Se vi preme la scelta

d'un ristoro grato ed igenico nella calda stagione, tenetevi al mio consiglio: Bevete la rinomatissima *Birra di Puntigam*!

— Fallimento.

Il Tribunale ha dichiarato, con sentenza del 16, il fallimento di Polano Antonio, negozionte in grani di Latisana e Codroipo. Il Polano è scomparso da parecchi mesi; e già allora si parlò delle sue sbagliate speculazioni e dei tentativi di accomodamento.

Giudice delegato, dott. Antonio Rieppi; curatore, avv. cav. Della Rovere. Prima adunanza 1 marzo.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Società Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte di Feruglio Gio. Batta. di Feletto: Viezzi Enrico L. 5, De Belgrado Orazio 2, Feruglio avv. Angelo e famiglia 20, Filaferro Gio. Batta. 5;

Offerte fatte alla Dante Alighieri in morte di co. cav. Fabio Beretta: Valentinis co. cav. ing. Tristano 5, Tomaselli cav. Daulo 2;

di Bertuzzi Luigi: Tomaselli cav. Daulo 2;

di Canciani cav. ing. Vincenzo: Tomaselli Daulo 2;

di Pietro Mizzau: Corradini Monaco nob. Ettore 2;

Offerte fatte all'Ospizio Cronici in morte di Gattolini Umberto: N. N. 1.

Offerte fatte all'Ospizio Mons. Tomadini in morte di G. Batta Feruglio: Giacomo Antonini 4;

di Gio. Batta Feruglio: Gio. Batta Zucco 1;

di co. Fabio Beretta: Luigi e Marcellino Canciani 1;

di Mizzau Pietro: i suddetti 4.

Offerte fatte alla Unione Signore della Carità in morte di Anna Stefanutti ved. Prucher: Angelina Buttazzoni ved. Solero 1;

di Gio Batta. Feruglio: famiglia Sebenico 1;

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di Mizzau Pietro: Lizzi Innocente L. 2;

di Feruglio G. B.: fam. De Sibert 2; Giacomo Comessatti 1, G. Tam e C. 2, Simonetti Giorgio 2, Morelli Lorenzo 2, Guscio Cescia 2, Armelini Amelia 2;

di Prucher Anna: Maria e Guido Raiser 1;

di Don Pietro Mantovani di Virco: famiglia del fu Bon Lodovico 2, Ditta Lodovico Bon 2;

di Beretta co. Fabio: Morelli Lorenzo 1;

di Giuriati avv. Enrico: rag. Marco Bardusco 2.

Offerte fatte all'Ospizio Mons. Tomadini in morte di Maria Fattori: famiglia Fattori 20.

Offerte fatte alla Società Veterani e Reduci delle Patrie Battaglie in morte di Feruglio Gio Batta: Novelli cav. Ermenegildo 2, Turchetti dott. cav. Carlo 2, Malacarne Giuseppe 2.

Cinematografo Volta

Come era da prevedere il nuovo e attraentissimo programma ottenne ieri sera grande successo.

Molto ammirato **Pompei** e il grandioso dramma **Padrone e Servitore**, fedele riproduzione di costumi alla Luigi XV.

Questa sera il programma si replica.

La direzione sta preparando delle grandi novità, mai rappresentate a Udine.

Cambi (cheques - a vista)

Francia (oro)	100.37
Londra (sterline)	25.31
Germania (marchi	123.37
Austria (corone	105.51
Pietroburgo (rubli)	264.72
Rumania (lei)	98.—
Nuova York (dollari	5.15
Turchia (lire turche)	22.77

Corriere Giudiziario.

R. Tribunale di Udine

Pres. Antiga P. M. Tonini

La condanna di una contrabbandiera

Teresa Gradenz, di Giuseppe, d'anni 35, di Rualis in quel di Cividale, è imputata di contrabbando. Il primo ottobre dell'anno scorso la Gradenz fu sorpresa ad asportare da casa due sporte ripiene di zucchero estero (kg. 23.300). Ed a suo carico c'è anche la recidiva specifica.

Il P. M. chiede la condanna a lire 46.14 di multa a 6 giorni di detenzione, ad un anno di vigiglianza con la revoca della condanna condizionale contro di lei pronunciata con sentenza 17 novembre 1906.

La difesa si rimette alla clemenza del Tribunale che condannò la Gradenz a L. 66.81 di multa, giorni 6 di detenzione ad un anno di vigilanza speciale revocandole il beneficio concessole l'altra volta.

3 renitenti alla leva

Zanin Giuseppe di Giacomo d'anni 24 nato a Wiedenbrig (Austria) e domiciliato a Pontebba; Moretin Luigi fu Vincenzo d'anni 22 di Chions (Azano X) e Luigi Vadori di Augusto di Morsano d'anni 21, sono imputati di renitenza alla leva, perchè senza legittimi impedimenti, non si presentarono all'esame definitivo ed all'arruolamento.

Tutti e tre sono contumaci.

E il Tribunale condannò lo Zanin e il Vadori a mesi 5, il Moretin a mesi 4 e g. 5 di detenzione ed agli accessori di legge, a tutti tre accordò il beneficio del perdono condizionale.

Truffatore recidivo

Ettore Dreossi di Giovanni d'anni 29 di Attimis fa il fornaciaio, ma spesso si diverte a fare il truffatore.

Per questa sua poco nobile tendenza che parecchie volte tradusse in atto, ieri era stato convenuto dinanzi al nostro Tribunale sotto l'imputazione di due reati di truffa, l'uno perpetrato il 1 dicembre 1908 in danno di Oreste Tacus oste di Cividale, dal quale, sorprendendone la buona fede, si faceva consegnare a nolo una bicicletta, l'usava, la restituiva anche e si rifiutava di pagare il relativo nolo; l'altro, pure ebbe per teatro l'antica città di Giulio. Il Dreossi, una sera, si presentò dall'ostessa Ida Blasuttig chiedendo un quarto di vino da bere e un letto per dormire la notte. Bevve il vino, ne spezzò il bicchiere e dormì: alzatosi nella mattina, se ne andò senza lasciare un centesimo.

L'imputato è cotumace.

Il Tribunale lo condannò a mesi 1 e giorni 22 di reclusione, a L. 280 di multa ed agli accessori di legge.

Una mamma assolta.

Il 18 nov. 1908 Pierina Vogrig fu Giacomo maritata Di Lenardo, d'anni 31 nata e residente a Crostù di S. Leonardo, lasciava in cucina presso il focolare la sua piccola Maria, una bimba di appena due anni, allontanandosi temporaneamente per le sue faccenduole. Intanto la piccina restava investita dalle fiamme e riportava tali scottature che 12 giorni dopo moriva.

L'autorità s'interessò della cosa e credette di trovare nella madre gli estremi d'un reato; pertanto, la citò dinanzi al Tribunale.

Il P. M. chiese la condanna a 3 mesi di reclusione.

La Vogrig era difesa dall'avv. Zagato.

Il Tribunale la mandò assolta per inesistenza di reato.

Fra libri e giornali

Ecco il sommario dell'ultimo numero di quella importante rivista, che è la **Rassegna Nazionale** di Firenze.

Gli albori del socialismo, di Antonio Giacchori-Bellante; Hanno gli animali vera intelligenza? di Lavinio Franceschi; Raccogliendo le vele, romanzo di Francesco Matteucci; Per la colonizzazione interna, di Guido Stanghelini; Divagazioni di un italiano in Inghilterra; Un falso sultano e un ex duca cappucino, di Paolo Negri; Perchè gli uomini si uccidono? di «Uemotis»; Giovanna d'Arco, di X; il direttore della «Revue del duca Montes»; Libri e Riviste estere, rassegna interessante; più una Rassegna politica e Notizie.

La Rivista Pellagrologica Italiana ha pubblicato il primo numero di gennaio. Contiene:

Convegno Pellagrologico in Crocera di S Luca. — Pellagra, alcoolismo ed emigrazione nella provincia di Belluno (dott. E. Duse.) — Contributo allo studio della Sieroterapia nel tifo pellagroso (dott. Stefano Gattti). — Lottiamo contro la pellagra (dott. Luigi Mantova). — Pellagrosario di Mogliano Veneto: Prospetto presenze. Almanacco pellagrologico 1909 della Commissione pellagrologica provinciale di Udine. — Per l'applicazione della Legge 21 luglio 1902 contro la pellagra. Notizie dalle Provincie: Belluno, Como, Mantova, Pesaro, Treviso, Udine Vicenza. — Bibliografia (dott. L. Alpago Novello). — Notizie varie: Onorificenza all'ing. Gris. — Necrologio. — Resoconto della Rivista, Anno 1908 (Cantarutti).

La scienza per tutti è il titolo di una rivista quindicinale di volgarizzazioni scientifiche che la Società editrice Sonzogno ha cominciato a pubblicare col morente febbraio. E il primo numero è veramente un saggio notevole del genere, e tale che si raccomanda di per sè. Ecco il sommario del testo: Due parole ai nostri lettori (La Redazione) — Le nuove risorse dell'umanità (Giacomo Lo Forte) — L'ultramicroscopio (G. L. F.) — Neve bianca e neve rossa (A. R.) — La teoria per la costruzione di un aereoplano (E. L.) — La fabbricazione dei rubini e degli zaffiri artificiali — Una pianta che arde — Le tempeste del sole e le esplosioni dei gas nelle miniere — Che cosa sono gli elettroni (C. B.) — I meccanismi pratici — La polvere di carbone come combustibili nelle locomotive — Disposizioni generali per ottenere delle negative colla luce artificiale — L'origine e l'annientamento della materia (Gustavo Le Bon).

Oltre a ciò, brevi articoletti di scienza pratica nel supplemento e nella copertina.

Non si tratta questa volta di una rivista aridamente tecnica (di riviste per i dotti ce ne sono altre): «Scienza per tutti» è veramente — a giudicarne dal «Programma» e dal I.o numero — una rivista di «volgarizzazioni».

Indovinata troviamo la divisione della Rivista in due parti: «testo e suplemento» il primo per gli articoli di carattere originale, il secondo per le piccole invenzioni, risposte, novità e curiosità della scienza e dell'industria che in questo I.o numero sono presentate in modo veramente interessante.

Nel suplemento sono pure distribuite le rubriche, a proposito delle quali dobbiamo dire che tutte hanno una ragione, un carattere di utilità pratica.

Attendiamo di vedere i successivi numeri di questa pubblicazione che s'è affermata con tanto successo. Ma, a giudicarne dal I.o numero, ci pare che «Scienza per tutti» prometta di occupare un posto di primo ordine nella stampa periodica italiana.

Venticinque nuovi Manuali Hoepli.

Venticinque manuali che completano il «primo migliaio» di quei popolarissimi volumi, dal formato elegante, tascabili, che con la collezione pigliano il nome dell'editore intelligente e fortunato.

La bella schiera di questi così simpatici e fidi compagni dello studioso e dell'operaio, del professionista e dell'artiere, meriterebbe un'ampia rassegna che la tirannia dello spazio non ci consente. Dobbiamo limitarci ad una rapida e concisa presentazione di questi 25 nuovi volumi pubblicati nel Gennaio 1909.

«Le Rovine del palatino» del Concogni; eccellente guida storica con una pianta, 44 tavole e 5 figure fuori testo. Rodolfo Lanciani suggella l'opportunità e l'interesse di questo lavoro con una sua geniale prefazione.

«Tipi originali di casette e villini economici» dell'ing. Casali. È un argomento di grande attualità. L'autore risponde esaurientemente ai vari quesiti tecnici, artistici, economici del gusto oggi prevalente in siffatte costruzioni, sussidiate da numerose illustrazioni.

«Ricettario domestico» enciclopedia pratica della vita in famiglia: IV edizione completamente rifatta dal Dott. Castoldi. Raccolta in 1120 pag. 5500 ricette utilissime (con 60 incisioni) ordinate alfabeticamente, in guisa da rispondere ad ogni consultazione su quanto riguarda l'economia domestica, l'igiene, la cucina, gli indumenti, ecc.

«I verbi italiani» del prof. Polcari. Prontuario delle forme verbali che presentano qualche particolarità notevole, preceduto da una succinta esposizione delle leggi che governano la flessione e la formazione dei verbi. Utile segnatamente alle scuole.

«Ritmica e metrica razionale italiana» del prof. Murari, III. ediz. accresciuta. La «Poesia barbara» occupa da sola otto capitoli, che costituiscono una parte notevole di questo eccellente trattato.

«Aritmetica razionale» del prof. Panizza. Con metodo analitico viene esposto quanto è strettamente necessario allo studio delle proprietà dei numeri e delle operazioni da eseguire sopra di essi, secondo i recenti programmi scolastici.

«Magnetismo e ipnotismo» del prof. Belfiore, III ediz. rifatta; trattazione limpida e pratica, alla portata di tutti, svolgendo in modo completo le manifestazioni del sonno secondo l'indirizzo segnato principalmente dal Bernheim.

«Il Tabacco» di G. Beversen. Tratta della coltura nelle Indie olandesi, e particolarmente a Sumatra. Reca le applicazioni pratiche per l'Italia e le sue colonie. Con 9 inc. e 31 tavole.

«I prati» del dott. Marchettano. Uno studio ampio su un argomento di largo interesse per la nostra agricoltura: raccoglie norme e dati importanti riferentisi alle diverse coltivazioni prative.

«Idraulica fluviale» dell'ing. Viappiani noto specialista. La scienza del buon governo dei fiumi e dei torrenti è qui esposta in modo assai facile e popolare, con intenti pratici.

«Il progettista moderno» di costruzioni architettoniche con 100 tavole del prof Andreani.

«Terapia fisica del cuore» importantissimo studio esposto magistralmente dal Dott. Minervini. È corredato di 148 incisioni.

«Analisi chimica per gli ingegneri» del dott. Medri. È dedicato agli studenti d'ingegneria cui è necessaria la conoscenza delle ricerche chimiche attinenti all'esercizio della loro professione.

«Gomme e resine» del dott. Settimj chimico nei laboratori delle gabelle. L'autore presenta ciò che di più moderno e di veramente utile offre questa materia, sia rispetto alla chimica teorica, sia rispetto alla chimica applicata, condensando quanto di meglio v'è nei trattati esteri.

«Galvanostegia» di Conter. II. ediz. rifatta e accresciuta. Tratta della nichelatura, argentatura, doratura, metalizzazione, pulitura, colorazione dei metalli ecc.

«Modellatore meccanico e falegname ebanista» di V. Goffi. Nozioni tecniche sull'acquisto, conservazione, lavorazione dei legnami; utensili, macchine da lavorare il legno; nozioni di fonderia e costruzioni di modello di macchine del falegname e tornitore ecc II. ediz. riveduta e ampliata, con 305 illustrazioni.

«Manuale pratico per l'operaio elettricista tecnico» III. ediz. rinnovata e ampliata con 338 incisioni. Ne è autore l'ingegnere G. Marchi.

«Motocielista» di P. Borrino (II edizione rifatta, 197 illust.) Indispensabile a chiunque si serve del motociclo e deve conoscerne il funzionamento, con ricettario motoristico e termini tecnici in 4 lingue. Manuale pratico ad uso dei dilettanti, montatori, riparatori di motocicli, meccanici, ecc.

«Precetti e scritture d'affari» del prof. Maffioli. Raccomandabile alle scuole tecniche, commerciali e popolari, ma anche a quanti desiderano attendere alle proprie aziende o amministrazioni. (IV. ediz. riveduta dello stesso autore, altro manuale per le scuole, pure ora scritto: «Diritti e doveri» dei cittadini secondo le istituzione dello Stato. (XII. ediz. con appendice sul Codice Penale).

«Prodotti Ceramici» dell'ing. Maderna, Maioliche, porcellane, e Grès con 92 illustr.

La numerosa importante serie si chiude con alcuni utilissimi manuali di contabilità; e cioè: «Scrittura doppia americana» detta a Giornale-mastro del Bellini; «Logismografia» del Masetti; «Computisteria finanziaria e Computisteria commerciale» del Gitti, e, infine, «Contabilità dello Stato» dell'avv. Bruni.

I terremoti continuano.

Il 23 gennaio scorso, una terribile scossa di terremoto fu avvertita nella provincia del Luriston, in Persia e penchè quella provincia sia poco popolata, una sessantina di villaggi rimasero interamente o parzialmente distrutti. Le vittime sono da cinque a seimila.

— Da Smirne si telegrafa che ieri il terremoto fece crollare una decina di case a Focea e Menemen.

Nessuna vittima.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Oggi alle ore 1 1/2 cessava di vivere, dopo crudeli sofferenze, sopportate con ammirabile rassegnazione

Gio. Batta D'Aronco

d'anni 48

Il Padre, la Moglie, i Figli, i Fratelli, Sorelle e parenti tutti affranti dal dolore ne danno il doloroso annuncio, pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo domani 19 corr. alle ore 2 pom. partendo dalla casa in Viale Duodo N. 46.

Udine 18 Febbraio 1909.

In morte di Tita D'Aronco.

Si è chiuso il corso di una vita che nella pienezza della virilità operosa tendeva al compimento di un non volgare destino: e sopra la stretta della morte par che vibrino ancora i puri affetti della famiglia e si sentano i legami delle amicizie antiche e ancora resista la visione animatrice della feconda prosperità del lavoro.

Povero affettuoso amico, morto così presto per il cuore e la speranza dei tuoi figli e della loro madre, e morto così tardi per la lunga agonia che più ancora delle viscere ti straziava l'anima. — E' finito lo spettacolo della tua fibra che si esauriva nella lotta senza scampo, e dello spirito alacre e vivo che insorgeva invano contro la necessità della morte.

Tu infine riposi. — L'edificio dei tuoi sogni non lo hai veduto coronarsi: e sei sceso laggiù come i buoni, senza rimorsi e senza rancori.

E noi ti ricorderemo, noi avremo sempre cara la memoria di te.

E. D.

Rapito da morbo che non perdona, oggi alle 6 1/2 ant. cessava di vivere

Annibale Morgante

La vedova Alba Salsilli e congiunti tutti coll'animo straziato ne danno il triste annuncio.

Si prega essere dispensati dalle visite di condoglianze.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 partendo da casa in Via della Posta N. 20.

Comune di Resiutta

Avviso d'asta a termini abbreviati.

Nel giorno I.o Marzo p. v. alle ore 9 ant. avrà luogo in quest'ufficio municipale sotto la presidenza del Sindaco un pubblico esperimento d'asta a schede segrete per l'appalto della costruzione di un ponte pedonale sul Resia secondo il progetto 7 Marzo 1908 dell'Ing. Guido Pratesi. Dato d'asta L. 5423,76. Le offerte, in bollo da L. 1,20, dovranno essere formulate in base d'un tanto per cento di ribasso sul montare dell'appalto, applicabili a tutti indistintamente i lavori, sia a corpo che a misura. La cifra di ribasso dovrà essere espressa in cifre e lettere. I concorrenti dovranno presentare un certificato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune ove risiedettero da un anno addietro, ed un certificato di idoneità, di data non anteriore di sei mesi, spedito da un Ispettore o da un Ing. Capo del Genio civile in attività di servizio, oppure da un Ing. civile della Provincia vidimato dall'Ing. Capo del Genio civile nel quale sia fatto cenno delle principali opere da essi concorrenti già eseguite, od all'eseguimento delle quali abbiano preso parte. Sarà inoltre obbligo di cadauno degli aspiranti di depositare presso l'Ufficio municipale L. 500 in numerario o biglietti di banca come cauzione provvisoria. I lavori dovranno essere compiuti entro giorni 90 lavorativi continui a decorrere dalla data del verbale di consegna. Il capitolato di appalto e disegni sono visibili nell'Ufficio municipale. Il termine utile per la presentazione di offerta di miglioramento del prezzo di aggiudicazione scadrà col giorno 12 Marzo p. v. ore 4 pom.

Resiutta 16 Febbraio 1909

Il Sindaco, E Beltrame.

APPENDICE 67

La statua di carne.

Romanzo di P. MANETTY.

proprietà riservata – Riproduzione vietata

— Infatti, quella deve essere Alessandria d'Egitto — egli disse restituendo il cannocchiale a Clara.

Man mano che la nave si avvicinava alla terra, man mano che la città si delineava più chiaramente, il viso dolcissimo di Clara andava oscurandosi come se un triste ricordo l'assalisse.

Quando la città non fu più che a un miglio di distanza, la giovane donna vacillò e sarebbe caduta se il marito non l'avesse sostenuta.

— Che cosa accade, Clara? Dio mio, tu stai male?

I compagni di viaggio accorsero a Maupatant prestò le sue cure alla principessa. Questa rinvenne subito.

— Ho avuto una gran paura — essa disse.

— Di che cosa hai avuto paura, pazzerella? — le chiese il marito abbracciandola.

— Di quella città! — rispose la giovane donna accennando con la mano Alessandria d'Egitto.

Prima di sera la comitiva era sbarcata ed era andata ad alloggiarsi all'alberto d'Italia.

Stanchi del viaggio, i nostri amici non lasciarono per quel giorno l'albergo, ma il dì seguente erano in piedi di buon'ora per visitare la città.

Alessandria è una grande e bella città, ma è quasi una città europea, quindi alla sera a pranzo il principe annunciò che il giorno seguente sarebbero partiti in ferrovia per Cairo.

Al nome di questa città la fronte di Clara si oscurò come se le ricordasse qualche cosa di ben doloroso, ma non disse parola.

Il giorno seguente infatti la comitiva si recava alla stazione ferroviaria. Vedendo il bell'edificio Clara sussultò, poi tremò in tutta la persona.

— Mio Dio! — essa esclamò.

Il treno partì e quando giunse a Cairo Clara Dolgoruky era pallida come un lino.

— Ti senti male, tesoro mio? — le domandò il marito vedendola smarrita.

— Sono in preda ad un orribile incubo. Oh, io ricordo questa città che mi ha ospitata per parecchi mesi, dove ho pianto e smaniato, dove ho tanto sofferto! Dio mio, la mia mente si rischiara, la memoria mi ritorna.

— Ma tu non fosti mai qui — disse il principe spaventato temendo che sua moglie delirasse.

Maupatant e Prussi ascoltavano attentamente.

— Sì, ci sono stata; prigioniera in una casa fetida, oscura, maltrattata da un nostro connazionale, un ometto panciuto, brizzolato.

Alessio Dolgoruky era in preda a forte commozione.

— Ma ciò che tu dici è impossibile — egli mormorò.

— Non mi credi? Ch'io sia vittima di una allucinazione, di un sogno? — disse Clara.

Rimase qualche istante assorta, poi proseguì.

— No, non sogno. E la verità quella che ho detto. Ti ricordi, Alessio, i pochi giorni che abbiamo vissuto felici a Pegli, uno al fianco dell'altro, guardandoci negli occhi? Ebbene, un mattino mi sono svegliata sola sopra una nave. Vicino a me non v'era che una giovine donna che mi soggiogava col suo sguardo lampeggiante. Avrei voluto fuggire, gridare, ma le mie gambe si rifiutavano di muoversi, le mie labbra di pronunciare un suono. Io ero come affascinata dalla donna che mi accompagnava; non avevo più una volontà propria. La nave prese il largo, navigò parecchi giorni ed approdò ad una città che ieri ho riconosciuta per Alessandria; subito la donna mi condusse alla ferrovia che ci trasportò alla città in cui ora ci troviamo. Venni rinchiusa in una casa umida, fetente, custodita per qualche giorno da una vecchia megera, alla quale si sostituì il vecchietto panciuto di cui già ho parlato.

— Che cosa ha fatto per maltrattarti? — domandò il principe con ira.

— Mi teneva continuamente rinchiusa come una schiava; più volte ha intercettato le lettere ch'io ti dirigevo, mio amato, e che gettavo dalla finestra, mi lesinava il cibo, mi minacciava di tormenti...

— E che cosa accadde poi? — domandò Maupatant.

— Un giorno, o meglio una notte, sopra un'automobile mi condusse al mare. C'imbarcammo ed approdammo qualche giorno dopo in una grande città, dove salimmo in una carrozza che ci condusse in una città molto vicina.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8. A. 12.55; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 16.20; 19.27.

per S. Giorgio 16.20.

per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 13.5; 16.15; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 8.26; 11.36; 15.11. 18.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 5; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.

da Trieste (Via Cervignano): 8.39; 13.5; 21.46.

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.43; 13 18.3; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57 21.16.

da S. Daniele (P. Gemona): 8 24; 12.30; 15.8; 18.45;

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909